

Lo scontro sul taglio alla scala mobile

Lo sbocco che questa forza può avere

di PIO GALLI

La manifestazione di Roma esprime una vastissima opposizione sociale al decreto e alla manovra economica complessiva del governo, che è nata prima di tutto nelle fabbriche e negli uffici, tra i lavoratori, nei Consigli, tra la gente del sindacato. Esprime, contemporaneamente, una domanda profonda e radicata di una nuova democrazia sindacale, di una nuova autonomia e capacità di rappresentanza dei lavoratori e degli strati più deboli della società, a partire dai disoccupati, e su queste basi di una nuova unità.

Il movimento giunge all'appuntamento di Roma con alle spalle quaranta giorni di lotta. La CGIL è stata capace di raccogliere una grande spinta che non proveniva solo dai lavoratori comunisti o dai suoi militanti. L'iniziativa autonoma dei Consigli di fabbrica — proprio quella struttura sindacale che in molti hanno creduto di poter seppellire insieme al patto federativo — ha fatto da catalizzatore e ha scosso tutto il paese.

La manifestazione ha, quindi, queste due facce: da un lato l'espressione di tanti delegati e lavoratori ai quali i veti della CISL e della UIL non hanno lasciato altra strada che l'autocostruzione o il silenzio e anche la rimessa in campo di numerosi strutture unitarie del sindacato, che hanno respinto i veti di organizzazione, hanno consultato e fatto decidere i lavoratori.

Ci sono stati i pronunciamenti con il voto palese nelle assemblee, la raccolta delle firme in calce a petizioni per il ritiro del decreto, i referendum con il voto segreto. Nelle fabbriche metalmeccaniche i referendum sono già parecchi: la percentuale del «no» oscilla tra il 75 per cento e punte superiori al 90 per cento. Fotevano i lavoratori esprimersi in modo più chiaro? E questi risultati — parziali e soltanto perché si è fatto di tutto per evitare un referendum generalizzato — riguardano anche aziende di grandi dimensioni e non solo qualche centinaio di piccole o medie fabbriche.

Dopo il 24 marzo continueremo, con più forza, la lotta contro il decreto e la manovra del governo. Lo ripetiamo: il decreto deve essere reso inefficace nei suoi effetti sociali (il taglio della scala mobile) e nei suoi effetti politici (l'intervento autoritario su una materia contrattuale). Bisogna sgomberare il campo dal decreto.



Le ACLI: «Fermate la divisione» Per Del Turco c'è un clima nuovo

Una lettera di Domenico Rosati a Luciano Lama, Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto - Gli attacchi pretestuosi di CISL e UIL alla manifestazione di oggi - Ma la proposta di Lama intanto ha smosso le acque

ROMA — Il dibattito sindacale sembra svolgersi su due piani. Sul primo i dirigenti della CISL e della UIL (da Marini a Benvenuto) si preoccupano di censurare l'odierna manifestazione di massa a Roma. Molti (come Sartori, della CISL, e Agostini, della UIL) si ostinano a picchettare questo piano della contrapposizione. Ma altri, di corsa, si trasferiscono al secondo piano dove si raccolgono e si amplificano (lo stesso Benvenuto, Crea, della CISL, Del Turco e Ceremigna, della componente socialista della CGIL) quei segnali unitari che la maggioranza della CGIL ha lanciato, l'altro giorno, nella conferenza stampa.

È possibile, allora, voltare la brutta pagina scritta a Palazzo Chigi nella notte di San Valentino? Le ACLI ritengono di sì. Il presidente Rosati ha scritto una lettera a Lama, Carniti e Benvenuto per cui si evita «una rotta irreversibile». «La stessa manifestazione, a seconda del modo con cui sarà vissuta, potrà costituire — ha scritto Rosati — un ulteriore strappo o un segnale di ripresa unitaria: noi incoraggiamo, perciò, tutte le voci che si levano contro lo sbocco costruttivo alla protesta, a partire dal rifiuto dello sciopero generale».

Ai lavoratori che hanno arrivato a Roma, le ACLI chiedono «di non dimenticare di essere e di rappresenta-

re una parte del movimento dei lavoratori in Italia». Un analogo appello è, però, rivolto alle tre confederazioni, perché considerino «l'iniziativa romana solo come un momento di articolazione del recupero del grado di copertura della scala mobile, era stata giudicata a caldo da Crea come un «segnale», da raccogliere mostrando disponibilità a esaminare eventuali correttivi che non stravolgano la coerenza della manovra». Ieri Merli Brandini è sembrato gettare acqua, ma evitando di sbattere la porta (e la proposta include un effetto antifilialistico efficace) e allora ci sono margini di discussione), contrariamente a quanto ha fatto Sartori col secco: «Non si lancia-no ponti».

Acque agitate anche nella UIL, dopo la disponibilità dichiarata da Benvenuto a valutare «con attenzione» una proposta di Lama più esplicita. Agostini, socialdemocratico, della segreteria, ha tagliato corto: «Proporre che il periodo di validità del provvedimento sia accorciato significa solo perdere tempo».

Ma qualcosa sta cambiando. Lo hanno avvertito, e riconosciuto onestamente, i socialisti della CGIL. «Mi pare di cogliere — ha detto Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto — un clima nuovo e diverso nel quale si sta a trovare la flessibilità alla ragione». Più freddo sulla proposta di Lama è sembrato Ceremigna, della segreteria, ma an-

«Siamo dalla parte dei lavoratori e per un sindacato rinnovato»

Nuove adesioni dal mondo della cultura

L'appello lanciato nei giorni scorsi da un gruppo di esponenti autorevoli della cultura italiana, che esprime sostegno alla lotta dei lavoratori, respinge i tentativi di risolvere con atti di autorità i conflitti sociali e auspica una unità sindacale fondata sull'autonomia e il rinnovamento del sindacato, continua a raccogliere consensi intellettuali di tutto il paese. Pubblichiamo qui un secondo elenco di sottoscrittori.

- Silvio Aime
- Piero Amerio
- Alfredo Angeli
- Fo Barbato
- Alessandro Ballestrero
- Andrea Barbato
- Pietro Barcellona
- Piero Barile
- Franco Bassanini
- Edo Bellingeri
- Valdo Bisi
- Libero Bizzarri
- Gianmario Bravo
- Vittorio Capocchi
- Furio Cerruti
- Filippo Cavazzuti
- Giancarlo Codrignani
- Oscar Chiantera
- Giuseppe Chiavazza
- Salvatore Coluccia
- Mario Columba
- Alberto Conte

- Benedetto Ghiglia
- Ferruccio Giacconelli
- Franco Giraldi
- Ferdinando Gliozzi
- Giovanna Glotti
- Nada
- Ansaldo Giannarelli
- Elio Giovannini
- Eugenio Guglielmo
- Marco Gossa
- Laura Governatori
- Armando Gentilucci
- Francesco Laudadio
- Paolo Leon
- Luca Lombardi
- Mario Lunetta
- Daniela Maldini
- Salvatore Mannuzzo
- Mariomaria Maringelli
- Adriana Martini
- Ettore Masina
- Raffaello Misti
- Gianni Mori
- Niccolò Ferrari
- Vittorio Foa
- Franco Fornari
- Franco Frabboni
- Andrea Frezza
- Mauro Gallo
- Diego Gamba
- Francesco Gargano
- Edoardo Garrone

- Giovanni Panarolo
- Ferruccio Pellegrini
- Piero Pemengo
- Guido Piragino
- Ugo Pirro
- Gianluigi Piccoli
- Giorgio Ponzano
- Maurizio Pizzi
- Franco Ragazzi
- Fausto Razzi
- Ludovico Riccati
- Paolo Ricci
- Mario Ricciardi
- Umberto Romagnoli
- Simonea Ronchi
- Della Rocca
- Cesare Rossetti
- Franco Rossetti
- Guido Rossetti
- Roberto Russo
- Stefano Scelto
- Giovanni Sestivo
- Sergio Spina
- Walter Tega
- Liborio Termino
- Ernesto Napolitano
- Piero Nelli
- Giovanni Navarra
- Pietro Notarianni
- Giorgio Nebbia
- Paolo Notario
- Luciano Odorisio
- Domenico Osella

I braccianti agricoli oggi in massa da tutto il Paese

ROMA — Quella di stamane non sarà solo la manifestazione della grande industria, degli operai del Nord, dei lavoratori delle grandi città. Una parte importante in questa giornata di lotta la giocheranno anche i braccianti, i lavoratori delle campagne. Qualche cifra: dell'enorme delegazione campana che stamane sarà nella capitale ben cinquemila sono i braccianti. Foltissima anche la delegazione che verrà dalla Puglia. In questa regione l'appuntamento del 24 è stato preceduto da decine di iniziative, realizzate nei piccoli comuni dove risiedono i lavoratori agricoli. Ancora un altro dato: la metà dei posti sul pullman che vengono dalla Calabria sono prenotati da braccianti.

Dal Sud al Nord, il discorso non cambia. Dall'Emilia Romagna — dove, va ricordato la Federbraccianti CGIL ha aumentato, e in modo significativo, il numero dei suoi iscritti — arriveranno cinquemila dipendenti delle aziende agricole. L'ultima notizia viene dalla Lombardia: qui la delegazione bracciantile è composta per lo più dai tecnici, dai quadri che lavorano nel settore.

Sul decreto divisioni aperte nel pentapartito in Emilia

BOLOGNA — Il pentapartito non ha resistito alla prova di un dibattito serio sul decreto del governo relativo al «contenimento del costo del lavoro». È accaduto nel Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, dove PRI da una parte e DC-PSI-PSDI-PLI dall'altra si sono presentati con documenti diversi al confronto sull'operato del governo. Nel primo si esprimevano perplessità sull'efficacia della scelta compiuta da Craxi, nel secondo ci si allineava pienamente con essa. Inevitabile lo scambio di accuse polemiche, in particolare tra repubblicani e socialisti.

Il Consiglio ha approvato, invece, con il voto dei due partiti della maggioranza, PCI e PDUP, una risoluzione nella quale si esprime solidarietà al movimento dei lavoratori ed al sindacato e un giudizio fortemente negativo sul decreto.

«Quanto è emerso in Consiglio regionale — ha commentato il compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della Direzione nazionale del PCI — rende tutti coloro che dall'Emilia-Romagna partecipano alla manifestazione di Roma, più forti e sicuri d'interpretare le esigenze di sviluppo democratico e di progresso civile del più ampi strati della nostra comunità».

«Senza uniforme» o in congedo i dipendenti della Difesa?

ROMA — Strana comunicazione di servizio quella arrivata ieri al ministero della Difesa di via XX Settembre. Sembra che con un telegramma siano state inviate disposizioni perché ogni sia assicurata una limitata presenza in ufficio. In sostanza i capi divisione interpretando le direttive dovevano organizzare il lavoro in modo tale da assicurare una presenza simbolica. Difficile interpretare il senso di questa decisione così come dell'altra sempre contenuta nel telegramma: «I militari dovranno recarsi al lavoro in borghese». Mentre il governo, in nome del «rigore», vuole tagliare il salario di milioni di lavoratori allo stesso tempo invita una parte di lavoratori a «godere» di una giornata di vacanza regolarmente retribuita.

I tramvieri di Bologna hanno votato così: 1.587 no, 122 sì!

BOLOGNA — I tramvieri di Bologna hanno tradito il PCI? titolava ieri «Il Giorno», seguito a ruota dai commentatori politici del «TG2 l'una». È un falso, clamoroso ed inspiegabile alla luce dei fatti chiari ed inequivocabili. Eccoli. Mille lavoratori (su 2.800 in organico) dell'Azienda comunale dei trasporti sottoscrivono una petizione per chiedere il referendum sul decreto governativo. I delegati comunisti in Consiglio di azienda chiedono di discuterne, ma non vengono ascoltati. I 18 delegati — socialisti della CGIL, CISL e UIL — approvano una mozione di assenso al decreto e di condanna dello sciopero e del referendum in genere. Contro la mozione votano gli 11 delegati comunisti. Non è tutto. Il referendum si fa lo stesso, nonostante la mozione e nonostante i ripetuti tentativi di dissuadere i lavoratori. Tre giorni di votazioni, 1.727 votanti: 1.587 contrari al decreto, 122 favorevoli, 18 schede bianche o nulle. Come si fa a dire che i tramvieri hanno tradito il PCI?

Scoperto a Roma un «deposito» Br con fucili, pistole ed esplosivo

ROMA — Una decina di pistole, fucili automatici e di precisione, una mitraglietta. E anche quattro chili di esplosivo. E la santabarbara della «Colonna romana» delle Br, scoperta dai carabinieri giovedì mattina alla periferia romana, e tenuta gelosamente segreta nella remota speranza di individuare almeno alcuni dei frequentatori. Ma dopo la retata delle settimane scorse tra le file dei presunti «fiancheggiatori» i latitanti si sono guardati bene dal tentare il recupero delle armi. E così i carabinieri dell'antiterrorismo hanno cominciato a smantellare questo piccolo magazzino ricavato in un sottoscala di via Ferentano, nel popolare quartiere di Quarto Miglio.

Per gli inquirenti questa è la prova dell'esistenza di una struttura già riattivata e pronta a colpire, insieme alle armi gli uomini dell'antiterrorismo hanno infatti trovato decine di cartelle con almeno 500 nomi,

movimenti, nella strada. Molti degli arrestati provenivano proprio dalla zona di Quarto Miglio, ed erano conosciuti nel quartiere. Secondo indiscrezioni sarebbero stati due giovanissimi «pentiti» — un uomo ed una donna — a portare gli inquirenti sulla pista delle armi, confermando l'esistenza di una struttura «logistica» molto efficiente e solo in parte smantellata.

Del resto altre prove dei tentativi di «ripresa» brigatista non mancano. Proprio ieri — dopo mesi di «vuoto» propagandistico, se si esclude il volantino sull'assassinio del generale Hunt — le Br hanno fatto ritrovare a Milano una copia dell'ultima «risoluzione strategica», la numero 19, spedita in busta chiusa ad un quotidiano. (La precedente «risoluzione», la 18, era stata elaborata quasi un anno fa). Il documento si riferisce soprattutto ai temi di politica economica e internazionale e contiene accuse un po' a tutti: al governo Craxi, ai sindacati, al PCI. Anche a Roma le Br si sono fatte vive con un messaggio all'Ansa col quale accusano «ottufficali» a guardia del carcere di Nuoro di «pestaggio» contro i detenuti Nunzia Giulio, Gina Dongo, Antonio Riva e Carlo Aie. La direzione del carcere ha smentito, accusando invece i brigatisti di violenze contro il personale.

Raimondo Bultrini

L'inflazione ristagna attorno al 12% Nuove tariffe aeree solo dal 4 giugno

ROMA — Non rallenta ancora abbastanza l'inflazione nelle grandi città e l'obiettivo del 10% è per ora largamente mancato. Ieri si sono avuti i dati di Milano, Torino, Bologna, Trieste, Genova e Modena, che segnalano incrementi di poco inferiori con il 10% (tra lo 0,7 e lo 0,9) e un tasso annuo tra il 10,8 e il 12,9%. Intanto il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha ieri polemizzato seccamente con il Fondo Monetario Internazionale, che aveva anticipato le proprie pessimistiche previsioni sul costo della vita nel nostro paese — soprattutto ai temi di incrementi di poco inferiori con il 10% (tra lo 0,7 e lo 0,9) e un tasso annuo tra il 10,8 e il 12,9%. «L'abbigliamento (+1,4) e l'alimentazione (+1,1) e i beni e servizi vari (+0,8 e +10,5). Nel primo trimestre dell'anno il costo della vita è stato nel capoluogo piemontese del 2,9%. Anche a Milano elettricità e combustibili crescono più di tutto: +1,5 e +13,6. L'abbigliamento ha fatto l'1,6 e l'11,9%. L'alimentazione +0,9 e +11,2; infine i beni e servizi vari 0,6% e l'11,9%».

Nonostante lo zero registrato a marzo, in tutti e due i grandi capoluoghi del Nord

spetta questo mese a Modena, Genova e Trieste, con una variazione percentuale dell'indice dello 0,7%, il record negativo a Torino con lo 0,9%. Bologna e Milano si tengono sullo 0,8%. Su base annua troviamo a Bologna con il 10,8% e, quindi, di seguito Modena e Trieste (+11,8%), Torino (+11,9%) e infine Milano (+12,2%) e Genova (+12,9%).

Vediamo il dettaglio degli aumenti. A Torino è ancora una volta la voce «elettricità e combustibili» a crescere più delle altre, con l'1,6% e il 13,3, rispettivamente nel mese e su base annua. Seguono l'abbigliamento (+1,4) e l'alimentazione (+1,1) e i beni e servizi vari (+0,8 e +10,5). Nel primo trimestre dell'anno il costo della vita è stato nel capoluogo piemontese del 2,9%. Anche a Milano elettricità e combustibili crescono più di tutto: +1,5 e +13,6. L'abbigliamento ha fatto l'1,6 e l'11,9%. L'alimentazione +0,9 e +11,2; infine i beni e servizi vari 0,6% e l'11,9%.

Nonostante lo zero registrato a marzo, in tutti e due i grandi capoluoghi del Nord

Da domenica — è questa forse la notizia più interessante — vengono inaugurate le «tariffe dirette» per i voli Nord Sud con scalo a Roma. Finora, in questi casi, il prezzo del biglietto risultava dalla somma dei due percorsi, fino a da Roma.

Il risparmio per i passeggeri sarà, in media, del 30%. Ad esempio, tra Torino e Bari si pagheranno 184.000 lire (invece di 249.000), tra Bologna e Palermo 167.000 lire (e non 243.000), tra Venezia e Napoli 135.000 (ora: 189.000). Ecco i collegamenti interessanti: da (e per) Milano, Genova, Torino e Bari, Brindisi, Catania, Lamezia Terme, Napoli, Palermo, Reggio Calabria e Trapani; da (e per) Trieste e Venezia e Catania, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Lamezia Terme; da (e per) Pisa e Catania, Palermo, Reggio Calabria, Lamezia Terme; da (e per) Bologna e Palermo, Reggio Calabria e Lamezia Terme. Lo stesso farà l'Alisarda per l'Olbia-Pisa, l'Olbia-Milano (via Cagliari) e il Cagliari-Milano (via Olbia).

Nadia Tarantini